

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1 ed il 16 d' ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno f. ni 3; semestre e quadri-
stre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
Redazione.

Articoli comunicati d' interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell' ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro *franco* alla Redazione. —
Un numero separato soldi 45. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

210-

Condizioni

*quali la società agraria istriana lega la con-
dizione gratuita di tori privati di razza istriana
a lavoro per risanguare le razze di uno scom-
partimento con animali introdotti da un altro.*

§. 1. In quegli scompartimenti, nei quali in seguito
ad alcuni rilievi trovisi opportuno di risanguare la esi-
stente razza bovina con animali introdotti da distretti
limitrofi, verrà dalla Società agraria istriana consegnato
gratuitamente un toro della razza da lavoro ad un alle-
vatore privato che sia in fama di diligente ed onesto
coltivatore e sia proposto o da un comizio agrario o in-
direttamente dal rispettivo comune.

§. 2. L' allevatore, cui il toro viene consegnato in
comune, ha l' obbligo di tenerlo ed alimentarlo *nella
stalla* a proprie spese e di curare perchè sia com-
pletamente mantenuto ed assistito in modo corrispon-
dente allo scopo cui deve servire.

§. 3. Il detentore ha il diritto di riscuotere a parzia-
lizzazione delle spese di alimentazione per ogni ac-
ciamento riuscito una tassa di soldi 50 dai posses-
sori di vacche del distretto giudiziario, in cui egli dimo-
ra, e di fiorini uno per i possessori di vacche dimoranti
in altri distretti dello stesso.

§. 4. Il detentore del toro ha l' obbligo di mantenerlo
per un anno e mezzo o di destinarlo durante
il periodo di tempo alla riproduzione, concedendo
il suo accoppiamento a vacche dello stesso distretto giu-
diziario o dei distretti limitrofi.

Non è però obbligato di concedere tal numero di ac-
ciamenti da indebolire il toro.

§. 5. A fornire le basi per sciogliere eventuali con-
troversie che insorgere potessero tra il detentore ed i
proprietari di vacche ed a rendere facile il controllo
dell' osservanza degli obblighi imposti, dovrà il detentore
tenere un registro, in cui annoterà la data d' ogni ac-
ciamento, il nome del proprietario della vacca, il
comune di dimora, eventuali conii sulla vacca ed in specie
se sia stata premiata ad una esposizione.

Questo registro dovrà essere esibito ad ogni richie-
sta della presidenza e di chi fosse incaricato della sor-
veglianza.

Dovrà inoltre il detentore rilasciare per ogni accoppia-
mento riuscito un viglietto di riconoscimento.

Tanto i registri che i viglietti di riconoscimento sa-
ranno forniti dalla Società agraria istriana.

§. 6. L' immediata sorveglianza viene affidata alla
Comune o al Comizio presso cui dimora il detentore.

§. 7. La presidenza della Società agraria istriana
dovrà inoltre far visitare tre volte il toro da persona
esperta, da cui ritirerà assieme a speciale relazione an-
che una copia del registro di monta.

§. 8. Qualora risultasse che il detentore abbia man-
cato alle condizioni assunte o che il toro per difetto di
cure o cattivo trattamento si trovi in cattivo stato, la
Società agraria istriana avrà il diritto di togliere al de-
tentore il toro senza che quegli possa aspirare ad inden-
nizzo alcuno.

§. 9. Qualora il toro avesse per colpa del detento-
re a mancare, perire o non più corrispondere allo sco-
po della riproduzione, dovrà il detentore rifondere alla
Società agraria istriana tutte le spese sia d' acquisto che
d' altro genere da essa sostenute.

§. 10. Qualora al Comune o al Comizio potesse essere
ascritta una colpa per difetto di sorveglianza, risponderà
esso solidariamente col detentore.

§. 11. In caso che il toro si ammalasse dovrà esser
invocato immediatamente l' ajuto del veterinario più vi-
cino e frattanto provveduto nel miglior modo possibile.

§. 12. Qualora risultasse che la malattia non va a-
scritta a colpo del detentore, la società sopporterà le
spese occorrenti per l' intervento del veterinario.

§. 13. Morendo il detentore si riterrà sciolto il con-
tratto, riservato alla presidenza di rinnovarlo cogli eredi
sino al compimento del termine contrattuale o in ca-
so diverso di riconoscere in altro modo l' opera del de-
tentore.

§. 14. Compiuto il termine fissato ad 3 dovrà esse-
re visitato il toro da uno o più delegati della Socie-
tà, e qualora dal loro rapporto o dall' esame del regi-
stro di monta abbia a risultare la fedele osservanza
delle presenti condizioni, il toro resterà di proprietà
dell' allevatore ed avrà questi inoltre il diritto di aspira-
re ad un premio di fior. 50, che in casi meritevoli
di speciale riguardo potrà essere elevato a fior. 100.

§. 15. La monta non dovrà aver luogo che guidata
a mano.

§. 16. In casi di urgenza potrà l' immediato sorve-
gliatore accordare il permesso di castrazione; salvo pe-

rò allora alla presidenza della Società agraria istriana di regolare in via di equità i rapporti di interesse.

§. 17. Tutti gli obblighi e le comminatorie contemplate dalle presenti condizioni saranno da liquidarsi e realizzarsi in sede politica.

Rovigno, 25 gennaio 1873.

LA PRESIDENZA

della

Società agraria istriana

N. 221.

AVVISO.

L'esposizione di tori e vacche, che doveva aver luogo a Pisino il giorno 30 corr. venne rimessa al giorno successivo.

Rovigno, 8 maggio 1872.

La Presidenza.

N. 207.

Istruzione

per la premiazione di tori e vacche delle razze da lavoro istriane.

1. La premiazione avrà luogo secondo le norme del regolamento di esposizione, di cui è raccomandata la più esatta osservanza.

2. Le qualità che unicamente danno diritto al premio sono quelle che distinguono la buona razza da lavoro, prescindendo affatto da ogni riguardo per la bellezza estetica, nè si dovranno premiare animali per difetto di concorso o unicamente perchè sono i migliori tra quelli che vennero esposti. Non la bontà relativa di un animale, ma l'assoluta; non la estetica, ma l'industriale dovranno quindi essere regola di premiazione.

3. Oltre ciò dovrassi considerare se nei singoli distretti di premiazione debbasi preferire l'animale a mantello grigio a quello a pelo bianco lavato, al rossiccio e soprattutto al bovino pezzato.

Quantunque in varj scompartimenti la varietà a pelo grigio sia prevalente in numero, accoppi in maggior grado la robustezza e la poca esigenza, sia più rustica e più resistente al lavoro, abbia carattere più indigeno, e possa infine condurre ad un tipo uniforme, pure la preferenza della stessa non è stabilita come regola generale, ma è lasciato all'apprezzamento dei giurì di esposizione di adottarla, ove le condizioni dello scompartimento lo consiglino.

4. Nello stesso tempo ogni giurì vorrà rispondere al quesito se per un determinato scompartimento sia giunto il momento di applicare due contemporanei provvedimenti all'incremento ed alla fissazione della nostra razza da lavoro, cioè la premiazione e nello stesso tempo l'introduzione

ne di buoni esemplari da altro scompartimento per consegnarli colle norme del regolamento 22 gennaio 1870 N. 210 gratuitamente a privati e farne stazioni di monta.

5. Interessando infine di ottenere un quadro complessivo degli animali esposti nei singoli scompartimenti, con breve indicazione di quei momenti che ne costituiscono il carattere, va unita alle presenti istruzioni una tabella, che riempita e firmata dal giurì accompagnerà la documentata relazione finale del §. 33 del Regolamento di esposizione.

Rovigno, 25 gennaio 1872.

Il Bue da lavoro.

(Dalle lezioni d'agricoltura del prof. Antonio Zanelli.)

La conformazione esteriore assume una speciale importanza nel bue da lavoro; essa è come la struttura di una macchina, le cui parti vogliono tutte essere conformate all'uso, e proporzionate alla resistenza che se ne deve trarre.

Il tipo del bue da lavoro, come l'atleta della statura, deve essere scevro di difetti e sproorzionato nella statura e nella forma; quindi anzi tutto ben proporzionato e compiuto in ogni sua parte, sicuro e franco nell'incedere, alacre, vivace e libero in tutti i movimenti.

La testa vuol essere corta, non pesante, la fronte larga, le narici ampie, e l'occhio vivace e fiero, senza essere torvo nè minaccioso, la cervice spaziosa e l'incollatura alquanto più rafforzata e muscolosa che nel bue da macello, perchè essa è indizio dell'interessato sviluppo muscolare: la giogaia sia ricca e discendente fra le ginocchia. L'ampiezza del torace e dello sterno vuol essere eguale in ambo i casi, ma nel bue da lavoro gli arti anteriori vogliono essere robusti e dritti a piombo, maggiore lo sviluppo della spalla e l'altezza del garrese. La postura diritta dei piedi è pure di grande importanza, e devesi ritenere per difetto nel bue da lavoro qualunque divergenza all'infuori del zoccolo, e così pure la deficienza della parte cornea dell'ugna, la tumidezza della pastiglia del tallone; e più di tutto l'aprirsi dell'unghia fessura nell'incedere, come fa il camello, poichè lo zoccolo deve poggiare fortemente senza aprirsi a modo degli ovini. Le costole devono essere rotonde e regolarmente arcuate dietro la scapula, in modo non vi rimanga vuoto o depressione; parimente non deve essere piegata la spina dorsale, bensì diritta e piana, riquadrato il busto, non pendente, nè troppo sviluppato il ventre; deve offrire a prima vista l'aspetto di una possibile alacrità e prontezza dell'apparato locomotore. Anche le cosce posteriori devono essere muscolose e discendenti, ben foggiate gli stinchi, forti le ugne, e sicuro e misurato l'incasso. Notisi per che una maggiore ampiezza delle anche e del treno posteriore è piuttosto una conformazione apprezzabile nelle razze da latte, ed è impropriamente ricercata da molti anche nei buoi da lavoro, nei quali è piuttosto indizio di pesantezza, che di forza.

Il manto bianco o bianco-grigio è preferibile ad ogni altro del bue da lavoro, per l'azione che è propria di questo colore a mitigare gli effetti della calura durante i lavori estivi e nelle ore di sole; credesi però che il bianco lavato con ciglia e sopraciglia anche o rosee o col fiocco caudale pure bianco sia un indizio di fiacchezza al tiro; il manto oscuro o nero è per la stessa ragione il meno proprio e ricercato.

Il cuoio vuol essere in ogni caso sottile e fine ed apparentemente largo sulle costole; lo stesso dicasi del pelo che, quando è lucido e corto, è indizio di salute; di robustezza, di regolare nutrizione ed anche di vivacità nel lavoro. Altri segni di robustezza e di resistenza al lavoro sono la scioltezza e la compostezza nel camminare col portamento del capo alto e diritto, il movimento libero e trasmesso senza fatica dal seno anteriore al posteriore, e, vogliono anche, una maggiore resistenza opposta dai muscoli abbassatori della coda.

Queste forme, che avvicinano alquanto il bue da lavoro al cavallo da tiro, in ispecie per la facilità e sicurezza dei movimenti, sono naturalmente anche quelle che si convengono al riproduttore delle razze bovine che hanno questa destinazione di lavorare; l'esperienza ha poi provato che la statura molto alta, soprattutto un grande sviluppo in lunghezza delle membra, non è sempre un indizio di forza nè di resistenza, e tutto al più il bue che ha molta gamba e carna, ed unghia sufficiente, resiste più che altri al servizio di lunghi trasporti; ma il bue più conveniente ai lavori dell'azienda agricola poco importa se non molto leggero, nè lesto nei movimenti, poichè la arpolenza è un requisito prezioso per la sua destinazione finale, che è l'ingrassamento.

Influenza dei venti marini sulla riuscita dei bachi

Qualunque proposito che non ha con se l'appoggio e la sanzione dell'esperienza cade naturalmente nell'oblio. Io però qui non accenno a proposta alcuna solo a conghietture probabili sugli esperimenti da farsi in proposito. Da quando più che mai inferisce malattia nei bachi fu mia cura di tener conto delle relazioni d'allevamenti fatti con seme di Brianza perfezionato col metodo ordinario di Sardegna. Quasi sempre relazioni che provenivano dalla Lombardia dal Piemonte erano affatto sfavorevoli, mentre quelle d'altre parti sì della media che della bassa Italia accennavano un più o meno felice risultato. Tenendo conto dei singoli paesi d'onde procedevano le relazioni e vedendo che queste erano favorevoli quando si trattava d'un paese non molto lontano dal mare, mi venne subito in mente che i venti marini avessero una qualche influenza contraria alla malattia e che il seme prodotto nelle isole o nei paesi del litorale non avesse prova del pari buona, allevata nel continente interno come sarebbe la Lombardia.

Si sa che il clima continentale differisce moltissimo da quello insulare e dei paesi marittimi. Le molteplici differenze di condizioni climatologiche tra un paese del litorale ed uno interno sono più che difficili a determinarsi completamente.

Tralasciando una temperatura media più bassa, una maggiore e forse più regolata distribuzione di pioggia, una frequenza di venti che rinnovano costantemente gli strati dell'aria ed altre molte condizioni vantaggiose che hanno i paesi marittimi a fronte dell'interno, condizioni tutte che potentemente debbono influire sulla riuscita più o meno felice dei Bachi, vogliamo solo far menzione della diversità di composizione chimica dell'atmosfera fra gli uni e gli altri.

Tra i principi che esistono non costantemente nell'atmosfera, come ammoniaca, acido nitrico, ozono, materiali terrosi trasportati dai venti, joduri ecc. che sono in rapporto diretto coll'economia animale, vogliamo ricordare la presenza del cloruro di sodio nell'aria recata dai venti marini. Come ognuno sa questa trascinata meccanicamente dall'acqua nell'evaporarsi e quindi spinto dalle correnti aeree va a gittarsi nel mare atmosferico dei paesi marittimi.

Appunto perchè manchiamo di prova sull'influenza più o meno marcata che debbono avere i principii ora accennati non possiamo che vagamente conghietturare l'influenza del cloruro di sodio sulla vita del nostro prezioso insetto.

Se volete, abbiamo a dir vero troppo ardito ad esternare le nostre conghietture su questo solo principio fra tanti che ne abbiamo indicati; ma ciò fu perchè negli altri non scorgiamo quella diretta influenza che a traverarla fa d'uopo di studi speciali.

È provato quali vantaggi produca il cloruro di sodio somministrato agli animali superiori. Posto ciò, osservando che non per la conservazione dell'acqua del mare la natura ci deve aver dato questa sterminata quantità di sale tale da equivalere a 5 volte il volume delle alpi, ne deduciamo che qualche cosa di più gran momento ha motivato la sua esistenza. D'altra parte vedendo che la natura non opera a salti, nè per via d'eccezione ci è permesso dedurre che la stessa influenza che questo sale ha sugli animali superiori la debba avere sugli animali di grado meno elevato.

Ammissa per analogia questa eguaglianza di effetti, vediamo il modo con cui la natura arriva al suo scopo.

Naturalmente un baco, come un animale qualsiasi, immerso in un'atmosfera ricca di principii salini li respirerà suo malgrado e questi influiranno a seconda della loro natura sull'organismo dell'animale. Se il baco come gli animali superiori si risente dell'influenza del cloruro di sodio, benchè introdotto in diverso modo nell'organismo permettetemi, di trarne una conseguenza finale.

I parassiti, di qualunque sorta essi sieno, non fissano mai la loro dimora sul corpo d'un animale allo stato normale, di cui tutti gli organi funzionino regolarmente, d'un animale infine il cui organismo sia nella sua piena attività, ma al contrario si svilupperanno facilmente ed a preferenza su quell'individui in cui è avvenuto un qualsiasi disquilibrio fisiologico, su quell'individui che presentano le così dette condizioni predisponenti di una malattia.

Ora se ci è lecito ammettere che il cloruro di sodio operi su tutti gli animali indistintamente non ci si vorrà ascrivere ad illusione il dedurre la conseguenza che questo sale abbia un'influenza sullo sviluppo dei parassiti del baco.

Per ultimo siccome le teorie emesse a nulla giovano ove la pratica non le diffonda, sarebbe bene fare degli esperimenti in proposito. Uno tra gli altri consisterebbe nell'aspergere la foglia con acqua salata e quindi asciugata cogli asciugafoglia somministrarla ai Bachi e studiare gli effetti di questo trattamento. Sarebbe anche del caso, massime in giornate calde e secche, d'innaffiare i cameroni dove sono i bachi, con acqua salata in luogo d'acqua ordinaria.

Ci dispiace di non essere in grado di eseguire questi ed altri analoghi esperimenti; ne lasciamo quindi la cura a chi avrà volontà, tempo ed occasione.

RAIMONDO GARAU.

Elenco

delle offerte per l'acquisto dei manoscritti **Kandler**, conforme al programma pubblicato nel n. 4, a. c. della **Provincia**.

Riporto v. n.° 9, f. 626. 15

| | |
|-----------------------------------------------|---------|
| Spettabile Municipio di Albona . . . | f. 50.— |
| Sig.ri fratelli Baroni Lazzarini Albona . . . | " 35.— |
| Sig. Depangher Vincenzo . . . | " 10.— |
| Sig.ri fratelli Scampicchio . . . | " 10.— |
| Sig. Nacinovich Giacomo . . . | " 10.— |
| " Luciani D.r Giuseppe, Avv. . . | " 5.— |
| " Millevoj D.r Pietro . . . | " 2.— |
| " Nouveiller D.r Stefano . . . | " 2.— |
| " Lucas Antonio fu Valentino . . . | " 2.— |
| Sig.ri fratelli Dragogna . . . | " 2.— |
| Sig. Agapito Antonio . . . | " 2.— |
| " Tujach Antonio . . . | " 1.— |
| " Souczek Francesco . . . | " 2.— |
| " Sindelar Antonio . . . | " 1.— |
| " Brun Antonio . . . | " 1.— |
| " Mauser Silvestro . . . | " 1.— |
| " Vogel Ferdinando . . . | " 1.— |
| " Cernich Giovanni . . . | " 1.— |
| " Permè Don Giovanni . . . | " 2.— |
| " Rismondo Don Olivo . . . | " 1.— |
| " Lucas Don Giacomo . . . | " 1.— |
| " Lius Giacomo . . . | " 1.— |
| " Calioni Ferdinando . . . | " 1.— |
| " Luciani Antonio . . . | " 1.— |

Somma f. 771. 15

Le nostre strade.

Seguita a farsi sentire il grido d'allarme per la rovina in cui incorrono le nostre strade. Ci dicono che gl'istituti *Comitati stradali* scusano la loro inazione, accagionandone i *Capitanati distret-*

tuali, i quali non hanno ancora fatta la consegna regolare delle strade e dei fondi relativi che prima della nuova legge erano tenuti da loro in amministrazione.

Per carità, che ciò segua al più presto, altri menti noi andiamo incontro a tre malanni: perdita di una ricchezza già fatta; dispendio notevole poscia, per rifarla; interruzione conseguente di comode comunicazioni. — Invochiamo a prenderle più pronte ed energiche misure in proposito la Giunta provinciale, la Camera di commercio e industria, e la Società agraria.

Studi e scritti di Pietro Kandler.

(Continuazione, vedi n. 8.)

P. Kandler pubblica nel 1846 il giornale *Istria*. — Dà alle stampe la Storia dei tre Vescovati di Trieste, Cittanova, Parenzo. — È consultato ne' nuovi studi da personaggi alto locati. — Raccoglie carte, leggi, pubblicazioni riguardanti la Comune triestina in 24 volumi. Altra sua raccolta denominata Collezione Conti. — Suoi Atti dei Can cellieri del comune dal XIII al XV secolo. Suoi studi sulle famiglie toscane esulate in Trieste ai tempi dell'Alighieri.

Nel 1846 incominciò la pubblicazione del suo giornale settimanale intitolato *Istria*, periodico che doveva secondo il suo intendimento, servire di magazzino e repertorio storico-geografico-archeografico-statistico e letterario per tutte le notizie relative a Trieste e all'Istria, desunte da opere poco note o non mai stampate. Durò questo giornale sette anni di seguito; poi a suo grande dolore dovette sospendere la pubblicazione.

All'occasione che Monsignor Legat saliva nell'anno 1847 la Cattedra Vescovile Trieste-Capodistria, egli, il Kandler, affranto da atroci dolori e tenuto sul letto da terribile lombaggine unita a sciatica, diede alle stampe non pertanto un volume in quarto contenente la storia dei tre Vescovati Trieste-Cittanova, Pedena, spettanti all'antichissima Diocesi Tergestina.

Alla venuta in quel torno a Trieste del Conte Stadion come Governatore del Litorale, conosciuto da questo i meriti letterari e la dottrina del Kandler, lo chiamò a sé e seppe apprezzare e l'uno e gli altri, tanto che ben presto divenne l'amico ed il consigliere più assiduo del Conte. Chiamavalo spessissimo a consiglio intrattenendosi seco lui sino a notte molto inoltrata, e non pochi erano i mattini, quando non ancora suonate le sette, lo faceva chiamare per trattare di nuovo su oggetti importanti. Le misure più liberali adottate dal Conte Stadion ed applicate in Provincia, furono ispirate, suggerite e dirette dal Kandler, ed al merito di quelle va in gran parte devoluto alla sua memoria. Mai intraprese il Conte Stadion già alcuna in Istria senza condurre seco il Kandler, ed io ch'ebbi più volte l'onore di essere ammesso in loro compagnia a quelle gite, posso testificare della stima ed amicizia che il Governatore Conte, accordava al letterato cittadi-

no. Non è già che il Kandler non fosse stato consultato anche dai predecessori o successori dello Stadion, principiando dal Principe Porcia, nella cui famiglia fu sempre trattato come amico e persona di casa. Ma nessuno di essi ebbe il talento ed il potere dello Stadion, per cui molte cose dette e suggerite dal Kandler agli altri Governatori, non ebbero effetto alcuno, tranne quello di inimicarlo con chi non sentivasi accarezzato nelle proprie idee, o veniva contrariato ne' propri divisamenti. Per lunghi anni fece parte ei pure del Consiglio della Città, ove portò i suoi lumi e la sua dottrina sulle condizioni del Comune, e certo non fuvvi cittadino di lui più zelante nel promuovere il benessere degli amministrati, nel propugnarne i diritti, nel cooperare al lustro, al decoro della città.

Durante quaranta e più anni di sua esistenza letteraria, raccolse quantità straordinaria di carte, di leggi, di pubblicazioni d'ogni genere antiche e moderne, riguardanti il Comune di Trieste, le quali ordinate per serie cronologica e distribuite in volumi lascia ora in una Collezione di XXVI volumi, colle rispettive dissertazioni e commentazioni manoscritte che le completano, ed il cui Indice va per le stampe. Da questa immensa farragine di carte trasse la così da lui denominata *Collezione Conti*, in onore del Podestà nobile Stefano dei Conti. Raccolta di leggi speciali riguardanti il Comune, la cui pubblicazione rimase sospesa al cessare la Podestaria Conti. Uscirono per le stampe soltanto il primo volume composto di quattro quaderni suddivisi in varie puntate con speciale intitolazione, 1861, 4.º; ed altro contenente l'*Emporio e il Porto franco*, 1862, 4. v. 1.

Nè minori furono le sue indagini ed investigazioni nel campo della Storia. A migliaja raccolse, trascrisse documenti storici e spogliò carte e manoscritti antichi, tra quali i moltissimi volumi degli Atti dei Cancellieri del Comune dal XIII al XV secolo, da lui recuperati da sicura perdita; che poscia depositò nell'Archivio. Da questi trasse importanti notizie per la storia patria, tra altre le singolarissime sulle cinquanta e più famiglie esuli toscane qui riparate a' tempi di Dante, molte delle quali presero ferma stanza e si fecero cittadini di Trieste, come gli Agolanti che vivevano in Riborgo e possedevano molti campi nella valle di Zaule, a Bogliuno, a Dolina; gli Angioleri, i Baschiera, i Bitini, i Copa, il cui nome dura ancora nella *via di Copa*, dove avevano le case, e che il Kandler voleva si denominasse *Via dei Copa*, ciò che non gli fu concesso; i Scolari, i Bardi, i Soldoneri, gli Ugolini, i Villani, i Giudici, gli Onorati, (per legato di Pietro Onorati profugo Sanese, si costruì da suo figlio nel 1367 la cappella di San Pietro or ora demolita), i Brunni, i Cancellieri, i Rossi, gli Argenti, i Botegi, i Bandelli, (il cui casato dura nella vedova del Kandler), i Bagno, tutti mercanti, gabellieri o banchieri, che tenevano i loro banchi o negozj nella piazzetta del Rosario, chiamata allora dei Mercanti. — In Trieste aveva stanza pure il Malaspina amico personale di Dante. — Mantengono gli altri molti la loro cittadinanza estera, e buona parte di essi ripatriarono in Toscana appena verso la fine del 1300, ragion per cui il Petrarca che qui soggiornò ripetutamente alla metà del secolo, invitava il Boccaccio a visitare Trieste e Capodistria.

Porta a compimento il Codice Diplomatico Istriano. — Pubbliche le Indicazioni per riconoscere le condizioni del Litorale — le Inscrizioni romane dell'Istria — i Carmi latini del Zovenzoni. — L'Austriade poema latino di Rocco Bonii. — Le Memorie sopra Enea Silvio Piccolomini. — Le Memorie di Andrea Rapicio. — Quelle di Rinaldo Scarlicchio. — Le notizie sopra Antonio Turrini primo stampatore in Trieste. Quelle sopra Giovanmaria Petreuli (Moscarutta) storico triestino.

Fece frugare nelle Biblioteche e negli Archivi di Germania e d'Italia, e fino anche di Spagna, facendo tesoro di quanto veniva pubblicato su tale materia dai dotti dell'una dell'altra nazione. Con questi preziosi materiali poté portare a compimento il *Codice Diplomatico Istriano* dai tempi di Roma fino al 1520, anno col quale chiudeva il Medio Evo: opera già stampata e che meritò il favore dei dotti di Germania e d'Italia.

Ad intervalli pubblicava altre opere; *Indicazioni per riconoscere le condizioni del Litorale*, contenenti gli *Annali di Trieste e dell'Istria*, lavoro che quadruplicò di mole dopo la prima edizione, 1855, 4.º v. 1, e l'*Inscrizioni Romane dell'Istria*, in oggi più che raddoppiate di numero, manoscritto pronto per la stampa di una seconda edizione, la cui nuova distribuzione ed illustrazione puossi vedere nella *Provincia N. 20* dell'anno 1868. I *Carmi latini* del Zovenzoni, letterato e poeta triestino, dei quali fe' trarre copia da un Codice della Biblioteca di S. Marco. — *L'Austriade*, poema latino di Rocco Bonii, con notizie storico-biografiche del l'uno e dell'altro autore, 1862, 8.º, 1 v. *Le Memorie sopra Enea Silvio Piccolomini* segretario dell'Imperatore Federico III, poscia vescovo di Trieste, indi papa, col nome di Pio II — Quelle di *Andrea Rapicio* triestino, colto poeta latino, autore del poemetto *Histria* già nominato, lui pure vescovo di Trieste, e quelle di altro vescovo, *Rinaldo Scarlicchio*, luogotenente dell'Austria inferiore, 1862, 4.º, v. 1. — *Notizie storiche di Trieste e guida per la città*, raccolte da Giovannina Bandelli Triestina, 1850, 16.º, v. 1, la prima edizione; 1851, 16.º, v. 1, la seconda edizione. Notizie che servirono poi al Löwenthal per la sua traduzione tedesca, edita in Vienna in due volumetti. — *Memorie e notizie su Antonio Turrini primo stampatore in Trieste*, e su *Giovanni Maria Petreuli detto Manarutta*, primo scrittore delle storie di Trieste, 1860, 8.º v. 1.

Stampa una dissertazione sopra un' Inscrizione romana del IV sec. dell' E. V. — Un'altra intitolata *Aquileja Romana*. — Un'esercitazione sullo stato materiale dell'antica Aquileja. — Sopra il Timavo. — Manoscritto intorno all'Alpe Giulia. Discorso sulle condizioni d'Aquileja antica. — Opuscolo sull'Istro Adriaco. — Altro sui vari nomi assunti dalla città di Capodistria. — Altro sulla strada ferrata progettata pel varco Pinciano. — Altro sopra Trieste nell'epoca della fondazione del casino vecchio.

— *L'Inscrizione Romana del IV secolo dell'Era cristiana*, tratta da vecchi ruderi in Veglia; dottissima dissertazione sull'antica Liburnia, con carte geografiche autografate dallo stesso Kandler, 1861, 4.º v. 1. Altra dissertazioncella intitolata *Aquileja Romana*, del Conservatore Imperiale, con tavola colorata della pianta della città romana e dei dintorni, tratta dalla grande pianta disegnata dallo stesso Kandler, dissertazione che venne inserita nel II.º fascicolo del I.º volume della nuova serie dell'*Archeo-*

grafo Triestino, edito per cura della Società di Minerva, 1869, 8.º. — Già nel 1865, 12.º, vol. 1. aveva il Kandler pubblicato altro opuscolo sullo stesso soggetto intitolato: *Indagini sullo stato materiale dell'antica Aquileja*. Esercitazione del Conservatore pel Litorale P. Dr. Kandler. *Il Timavo*, scritto per occasione di nozze Guastalla-Levi, dedicato alla sposa, figlia al carissimo suo amico Dr. Augusto Guastalla. Opuscolo dettato con intendimento speciale, perchè facesse parte un dì di altra opera grandiosa che avea ideata e che anelava vedere effettuata sull'Alpe Giulia. Avrebbe questa dovuto contenere la parte geodetica, geologica, orografica, botanica, storica e militare, raccogliendo e riunendo in essa in un solo corpo quanto fosse atto a darne una completa descrizione scientifica di quella. Perchè, diceva, non esservi in tutta Europa catena di montagne dell'importanza storica di questa. Lasciò un breve manoscritto intitolato all' "Alpe Giulia", frutto di osservazioni fatte ed impressioni provate nella escursioni che su quell'Alpe andava facendo di sovente. Vi prepose un'invocazione ed evocazione storica ispirato in quel solenne momento a guisa del Petrarca, al suo ritorno per la prima volta dalla Francia in Italia, quando dalla cima del Gebennò dettava quei bellissimi versi.

. Te laetus ab alto
Italiam video frondentis colle Gebennò

Salve, pulchra parens, terrarum gloria, salve!

coi quali la salutava da lunge qual figlio amoroso che a braccia aperte corre al seno della madre che sospirosa l'attende; e dei quali versi, il Rossetti, scriveva: chi leggendo questa affettuosa espansione, non sente pari affetto, non ha cuore italiano.

E qui giova ricordare, come il Kandler essendo stato or sono parecchi anni invitato al sig Litrow, in quel tempo direttore di quest'Accademia di Commercio e di Nautica, a far parte esso pure, di alcune serate letterarie da tenersi nella maggiore di quella, con pubblico pagante, il cui ricavato sarebbe stato devoluto a beneficio di due poveri allievi di quell'Istituto; — egli, vi si prestasse già nella prima sera con un discorso che improvvisò, sulle Condizioni della antica Aquileja, la cui gran carta colorata della pianta della città antica e de' suoi dintorni, portò seco alla vista del pubblico, — lo aprisse colla descrizione di un trionfo di un Cesare che tornava vincitore dall'aver sconfitto i barbari al Danubio, — lo dipingesse con tale verità di accento, con tanta poesia di espressione da strappare continui e replicati applausi non solo dagli uomini, ma anche dalle dame che vi assistevano assidue a quelle lezioni serali date dai migliori ingegni di allora. Con eguale felicità d'ispirazione dipinse l'Aquileja dei Patriarchi, nella seconda parte del suo discorso, e lo fece in guisa da parere una descrizione alla Scott, nè romanziere alcuno avrebbe potuto immaginare con miglior effetto quelle scene militari e religiose del Medio Evo. Ma quando alla chiusa del suo discorso narrò la triste vicenda della distruzione della città, avvenuta per opera di Attila, più d'un ciglio si inumidì, e furono lagrime strappate dal labbro eloquente di quel dicitore ispirato, che piangendo e lamentando la miserrima fine di quell'opu-

lenta città, della quale ormai non poteva più dirsi, se non: Qui surse un dì, la rivale della città dei Cesari! sapeva infondere nell'animo de' suoi uditori la pietà pegli atroci casi narrati.

Scrisse altri due opuscoletti per occasione nuziale, l'uno per nozze Guastalla-Ara, in omaggio alla figlia secondogenita allo stesso Dr. Guastalla, sull'*Istro Adriaco*: l'altro, sui varj nomi assunti dalla città di Capodistria, per le nozze Cappelletti-Türk, omaggio alla figlia dell'amico suo, di colui, del quale tutti deploriamo la recentissima perdita. Altro, sulla *Strada ferrata progettata pel varco Pincianò* (Predici) rese pure di pubblica ragione. Nell'anniversario secolare 1863, della fondazione del Casinò vecchio, anticamente chiamato de' Nobili, raccolse in un volumetto notizie peregrine della Trieste di que' tempi.

(Continua)

Nuovo Negozio di Antichità — Trieste, Casa fu Stratti — dirimpetto alla Luogotenenza.

Con questo nuovo Negozio il signor T. Bolaffio aperse da non molto preziosissima collezione di curiosità antiche; come quadri, bronzi, monete, terraglie, armature, vetrami, smalti, intagli, celselli, mosaici, cammei, merli di Venezia, di Spagna, di Francia ecc. ecc. L'ottima scelta ed il mitissimo prezzo è arra sicura del numeroso concorso degli intelligenti amatori; e noi tanto più raccomandiamo il nuovo Negozio in quanto che sappiamo che il signor Bolaffio ne fa ricerca tra noi e paga gli oggetti da coscienzioso ed esperto antiquario.

Pubblicazione.

Pietro Kandler. — È un nuovo opuscolo scritto dall'egregio Tomaso Luciani, in cui rivela peregrine notizie intorno alla vita ed agli scritti di quell'illustre Istriano. — Fu desso estratto dallo Archivio Veneto, Tomo, III, parte I. Venezia 1872 — tipografia del commercio.

Notizie.

Una circolare del ministro austriaco di agricoltura mette in avvertenza i viticoltori dei danni recati ai vigneti, in molti dipartimenti della Francia, dall'insetto *Phylloxera vastatrix*, e consiglia di astenersi dall'importare sia barbatelle sia rasoli, non solo dalla Francia ma anche dagli stati limitrofi.

Furono dati simili consigli e presi rigorosi provvedimenti ai confini, anche dal ministero di agricoltura del Regno, ancora l'anno scorso; nè occorrono parole per raccomandare l'osservanza scrupolosa dei suggerimenti.

Presunto rimedio contro la Phillossera.

Da una lettera del sig. Rogier, sindaco di Poülx (dipart. del Gard) al sig. Enrico Marès, corrispondente dell'Accademia delle scienze e segretario generale della società agraria dell'Hérault (Francia) ricaviamo l'importante notizia che *la caligine* sarebbe un eccellente agente distruttore della micidiale phillossera.

Una vigna invasa dalla phillossera fu liberata in un mese dal terribile parassita coll'uso della caligine, mentre la vigna attigua perì in quel tempo per mancanza delle stesse cure. Questa prova indusse il sig. Rogier a fare esperienze comparative dalle quali potè convincersi che le vigne curate colla caligine vanno esenti dal flagello del parassita, mentre le altre ne sono invase.

Ecco come si procede pel rimedio.

» Dopo aver scoperto il ceppo vi si sparge il piede un mezzo chilogramma circa di caligine, che si ricopre d'uno strato leggero di terra con un solo colpo di vanga, e ciò per impedire lo sperpero della caligine; si può altresì e lo consiglia il Rogier, praticare tre fori con un palo intorno al piede del ceppo e riempirli di caligine per essere più sicuri del risultato, nei punti dove l'invasione è più marcata.

» Dopo alcuni giorni si sviluppa un odore tanto penetrante che riesce sensibile a una certa distanza, e ne impregna il suolo intorno al ceppo. Se piove, l'acqua affluisce nella cavità lasciata al piede del ceppo, attraversa lo strato di caligine, si appropria le parti solubili ch'essa gli abbandona, e seguendo le radici come una fognatura naturale, va portando i principii di cui è satura sino alle infime radici.

» L'azione della caligine è di lunga durata, poichè l'anno seguente emana ancora un odore abbastanza forte sotto il lavorio della zappa.

» Non ci sarebbe da stupire che la caligine dovesse essere pella phillossera ciò che lo zolfo è per l'oidium.

» Da lungo tempo se ne consiglia l'uso contro miriadi d'insetti che distruggono le seminazioni dei giardini, e se ne fa uso con maggiore o minore successo, secondo che la pioggia o gli inaffiamenti più o meno generosi ne facilitano l'azione benefica ».

» La caligine contiene il 66 0/10 di materie solubili nell'acqua, e non produce effetto utile senza la soluzione di queste materie, simile allo zolfo che non produce i suoi benefici effetti che sotto l'influenza del calore solare che ne favorisce l'evaporazione. Ma la caligine dovrebbe essere usata in dose abbondante (mezzo chilogramma per ceppo) e la produzione ne è limitata.

» Non la si trova mica come lo zolfo, in natura nel suolo; ma solamente nell'interno dei camini. Converrà quindi cercare il suo equivalente chimico o un altro mezzo di produrla naturalmente. Il sig. Rogier prevede l'obbiezione e respinge in questi termini.

» L'idea già espressa che questo insetticida possa mancarci egli la crede priva di fondamento poichè è persuaso che rincarendo un tantino il prezzo di questo prodotto, il commercio non tarderebbe a inviare le caligini dell'Europa tutta nelle nostre regioni e grazie a Dio non sarà mai il caso di farne un tale consumo. »

Ciò posto, proviamo e vedremo.

ESPOSIZIONE

REGIONALE, AGRICOLA, INDUSTRIALE E DI BELLE ARTI

che avrà luogo in Treviso nel 1872.

PROGRAMMA

Art. 1. L'Esposizione si aprirà il Sabato 5. ottobre e sarà chiusa il 1. novembre. Quella di orticoltura avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 ottobre, e quella degli Animali nei giorni 21 e 22 stesso.

Art. 2. A questa Esposizione potranno concorrere tutte le Provincie venete, nonchè quelle della Monarchia Austro-Ungarica (Trentino, Gorizia, Trieste, Istria, Dalmazia, ecc.) coi prodotti del loro suolo e coi lavori dei loro abitanti.

Si ammetteranno pure gli oggetti provenienti dalle altre Provincie d'Italia, che si distinguono per la loro specialità.

Art. 3. Il locale concesso dal Municipio è il fabbricato di proprietà comunale presso la Barriera Vittorio Emanuele col piazzale attiguo.

Art. 4. Gli oggetti ammessi saranno ripartiti nelle seguenti Sezioni, Gruppi e Classi:

SEZIONE I.

AGRICOLA ED INDUSTRIE ATTINENTI

I. 1 LAVORI DEL SUOLO: Riduzioni agricole: irrigazioni, prosciugamenti; fognature; introduzione ed uso di nuove macchine; metodi di coltura, avvicendamenti ed avviamenti agricoli, iniziati o compiuti durante l'ultimo decennio.

II. PRODOTTI NATURALI:

- 2 *Cereali*: frumento, segala, avena, riso, granoturco, orzo, miglio, ecc
- 3 *Legumi, tuberi e frutta secche*: fagioli, lenti, ceci, fave, patate, aglio, cipolle: legumi ed erbaggi conservati: noci, castagne, fichi secchi, ecc.
- 4 *Foraggi secchi*.
- 5 *Piante e fibre testili, frutti e semi oleosi*: canape, inlo, ecc.; olive, ricino, colza
- 6 *Uve*.
- 7 *Albericoltura*: prodotti dei vivai.
- 8 *Prodotti forestali*: collezioni xilologiche, campioni di specie forestali.

III. PRODOTTI DELL'INDUSTRIA AGRICOLA:

- 9 *Farine, semolini, fecule, ecc.*
- 10 *Bevande fermentate*: vini, sidri, birre, alcoli, aquavite, rosoli, ecc.
- 11 *Corpi grassi alimentari e latticini*: olii grassi commestibili e formaggi, burro, ecc.
- 12 *Prodotti di piante tessili*: canape, lino, ecc; sparto, radici da spazzole; paglie da cappelli.
- 13 *Prodotti del fornaio, del vermicellajo del pasticciere e del confettiere*: pani diversi, biscotti; vermicelli, maccheroni, tagliatelle, ecc; focaccine e pasticcerie in sorte; senape, aceto, salse; cioccolate; confetti, mandorlato, mostarde, conserve, frutta candite, ecc.
- 14 *Lavori dei prodotti forestali*: legnami da lavoro, doghe, cerchi, fusi, zoccoli, scatole; lavori di bottajo e panierajo; carboni, corteccie e sostanze tintorie.
- 15 *Carni e pesci*: carni fresche e salate, salsiccie, prosciutti, ecc.; pesci salati, affumicati ed in olio, ecc.
- 16 *Terre e materie fertilizzanti*: letami, guani artificiali; terre per l'orticoltura.

IV. MECCANICA AGRARIA:

- 17 *Strumenti e macchine per la lavorazione del suolo*: aratri, erpici, rulli estirpatori, zappe-cavallo, ecc. atrezzi, come vanghe, badili, zappe, ecc.
- 18 *Macchine ed apparecchi per la concimatura e la semina*: apparati per spargere letame e bottino; apparati e macchine da semina.
- 19 *Macchine per la raccolta e la preparazione dei prodotti*: falciatrici, mietrici, raccattafieno, ecc. sgranatoje, tarare, vagli, ecc.; tagliapaglia, trincia-tuberi, frantoi, ecc.
- 20 *Motori ed arnesi da trasporto*: maneggi a cavalli, argani, molinelli, ecc.; carruole, barocchi, carri ecc.
- 21 *Apparati e macchine per diversi usi agricoli*: trombe per alzar l'acqua, ruote idrovore, ecc.; strettoi, maciulle, zangole, apparati per la vinificazione, ecc.

V. BACHICOLTURA ED APICOLTURA:

- 22 *Bachicoltura*: seme di bachi, bozzoli ed apparati e materiali per l'allevamento de' bachi da seta.
- 23 *Apicoltura*: api, arnie, favi, miele, cera; apparati, per l'allevamento delle api.

VI. ORTICOLTURA:

- 24 *Erbami, legumi, frutta fresche, ecc.*
- 25 *Piante d'ornamento e fiori.*

VII. ANIMALI:

- 26 *Animali bovini*: bovi, vacche, vitelli, tori.
- 27 " *equini*: cavalli asini, muli.
- 28 " *ovini*: montoni, pecore, capre, ecc.
- 29 *Porci, conigli, cani, ecc.*
- 30 *Volatili domestici.*

(continua).

Varietà.

Statistica mondiale.

Giusta i migliori e più esatti dati storici e statistici la terra conta sulla sua superficie 1288 milioni d'individui, di cui 369 milioni di razza del Caucaso; 552 milioni di razza mongola; 190 milioni di razza etiopica; 1 milione di razza indo-americana; 176 milioni di razza malese.

Tutte queste razze parlano 3612 lingue differenti, e professano 1000 religioni diverse.

Il totale dei morti in un anno ascende a 333,333,333, ovverossia a 91,554 al giorno, 3730 all'ora, 60 al minuto. Laonde ciascuna delle nostre battute di polso segna il decesso di una creatura umana. Questa perdita è compensata da un numero proporzionato di nascite.

Sul nostro pianeta la durata media della vita è di 33 anni.

La professione esercita una grande influenza sulla longevità.

Così sopra 1000 individui, giungono a 70 anni: 42 preti, 40 agricoltori, 33 negozianti ed operai, 32 soldati od impiegati, 29 avvocati o ingegneri, 25 professori o maestri, 24 medici. Caso strano che i medici i quali passano la loro vita a prolungare quella degli altri, siano precisamente quelli che muoiono più giovani.

Nell'occasione del 25.^o anniversario della installazione di S. E. Bartolomeo Legat nella Sede vescovile Trieste -- Capodistria, e precisamente, del giorno del suo ingresso qui, il due di maggio, si recava a felicitare la E. I. in Trieste, il Podestà di Capodistria con due Consiglieri, una rappresentanza della Amministrazione della Chiesa, concattedrale, una del Ginnasio, ed una del pio Istituto Grisoni.